

# «Riso, i dazi a Oriente premiano il diritto»

*Le organizzazioni agricole soddisfatte dalla proposta che arriva da Bruxelles*

**Le limitazioni a Cambogia e Myanmar «ci consentirebbero di tornare a coprire le spese di produzione e magari realizzare anche un margine»**

**SIMONA RAPPARELLI**

**C'**è soddisfazione tra i produttori di riso pavese dopo la proposta della Commissione Europea di ripristinare per tre anni i dazi sulle importazioni di riso dalla Cambogia e dal Myanmar. Pavia è la prima provincia risicola d'Europa con 80 mila ettari coltivati e con 1.500 aziende operanti nel settore del cosiddetto oro bianco e i produttori sono ancora oggi in seria difficoltà a causa delle spese eccessive di coltivazione e raccolta: «Tra Lomellina e Pavese si concentra circa il 40% delle superfici coltivate a riso di tutta Italia – sottolinea il presidente di Coldiretti Pavia Stefano Greppi, che è anche risicoltore in Lomellina –: si trat-

ta dell'80% del riso coltivato in la Lombardia, che raggiunge i 100mila ettari totali. Le importazioni massive dal Sudest asiatico hanno avuto grosse ripercussioni: il prezzo delle varietà Indica è crollato rendendo la semina non più remunerativa per i produttori che, per non fermare la coltivazione risicola, si sono orientati sulle varietà Japonica, cioè il riso con grana tonda che bene rappresenta i nostri preziosi Arborio, Volano e Carnaroli. Il risultato è stato disastroso perché anche il mercato di Japonica si è saturato nel giro di brevissimo tempo».

Una situazione critica su cui è arrivata una chiarita: «La decisione della Commissione Europea è un risultato che premia chi ha creduto nel diritto e nei numeri – dichiara Paolo Carrà, presidente dell'Ente nazionale risi –. Grazie al lungo lavoro dei nostri uffici e alla collaborazione con i ministeri delle Politiche agricole e dello Sviluppo, la Commissione ha preso atto dell'esistenza di un danno reale».

Soddisfatto anche il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio, pavese, che però attende la conferma definiti-

va da Bruxelles. Moderatamente ottimista Giovanni Dagheta, presidente di Cia Lombardia e risicoltore a Robbio (Pavia): «Attenzione alle prossime votazioni – avverte –: Francia e Germania potrebbero non essere d'accordo con la visione della Commissione». Di certo c'è comunque più ottimismo: «Se verranno approvate le clausole triennali – sottolinea Greppi – ci saranno i margini per tornare a coprire le spese di produzione e magari realizzare anche un guadagno. Non dimentichiamo, però, che i risicoltori devono ancora fare i conti con le 80 mila tonnellate di importazioni dal Vietnam, su cui nessuno ha posto veti. Mi auguro comunque che, se i dazi venissero reintrodotti, si utilizzino i prossimi tre anni anche per riorganizzare l'intero settore risicolo: ci vogliono contratti di filiera seri, interlocutori che mettano il produttore in contatto con l'industria, l'unificazione dei prezzi e una revisione delle trattative di vendita».

Insomma, una notizia che fa tirare il fiato ai risicoltori in attesa del definitivo ok di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Soddisfazione  
dei risicoltori  
pavesi dopo la  
proposta della  
Commissione  
Europea di  
ripristinare le  
imposizioni a  
due Paesi del  
Sudest asiatico